

CGBI rilancia la bietola a semina estiva



Zucchero e biometano due facce della stessa medaglia. La proposta arriva dalla Confederazione dei bieticoltori – **CGBI** e va nella direzione di promuovere la coltivazione della **barbabietola da zucchero** con semina non solo primaverile ma anche **estiva**, per avere il prodotto pronto per la raccolta già ad aprile e puntare all'apertura anticipata degli zuccherifici.

«Così facendo – spiega il presidente CGB **Gabriele Lanfredi** – si prospetta un nuovo scenario per tutta la filiera bieticolo-saccarifera: la possibilità concreta di utilizzare al meglio la radice da trasformare in saccarosio a partire dal mese di maggio fino a ottobre e, di conseguenza, una **maggior disponibilità di sottoprodotti** (foglie, collietti e polpa) da valorizzare a fini energetici per la **produzione di biometano**».

Barbabietola come coltura da rinnovo

Sulle potenzialità della bieticoltura, come coltura da rinnovo, per la sua valenza agronomica, opera da tempo la **Sesvanderhave**, mettendo sul mercato **materiale genetico di ultima generazione** e nuove varietà adatte alle diverse epoche di semina.

«Collocare la bieticoltura in un periodo diverso di coltivazione – sottolinea il responsabile commerciale Massimo Zaghi – **non la espone alle tradizionali avversità climatiche e fitosanitarie**».

Molteplici sono anche i **benefici ambientali**. «La semina estiva – evidenzia Zaghi – richiede infatti minime lavorazioni del terreno, pochi interventi di diserbo, basso uso di azoto, zero insetticidi o fungicidi. Nei mesi invernali, favorisce inoltre lo stoccaggio di carbonio (cover crop), **migliorando la fertilità e la produttività** dei suoli: una pratica agronomica talmente virtuosa che presto potrà tradursi anche in fonte di reddito per gli agricoltori, in termini di crediti di carbonio».

In sintesi, conclude Zaghi, «la barbabietola estiva è una coltivazione naturalmente **sostenibile**, un baluardo dell'agroecologia, che, nell'ambito della nuova Pac, punta ad assicurare al pianeta sostenibilità e sicurezza alimentare».



Bietola a semina estiva. A **sinistra** bietola seminata il 6 luglio e raccolta il 14 aprile (Padova) e raccolta il 9 marzo

L'appello agli zuccherifici

Da qui parte l'appello della Confederazione dei bieticoltori rivolto agli zuccherifici. «Zucchero e biometano – sottolinea il presidente di CGBI Lanfredi – sono due facce della stessa medaglia: la filiera dello zucchero, dove ovviamente è presente, nell'attuale areale di riferimento, si integra perfettamente con quella del biogas/biometano».

Ampliando il calendario delle semine e aprendo gli zuccherifici ad aprile invece che a metà luglio, **umenterebbe la produzione di zucchero italiano** e di sottoprodotti utili all'alimentazione degli impianti.

Mix ideale per dare un ulteriore **impulso alla green economy** e all'economia circolare.

Ricerca di soluzioni in campo

«Come **Coprob** – afferma Claudio Gallerani, presidente Coprob-Italia Zuccheri – stiamo lavorando a tutto campo per trovare le soluzioni di coltivazione della bietola che si **adattino** meglio nelle varie zone ai **diversi contesti pedoclimatici**, con e senza acqua: dalle semine precoci di fine gennaio fino a marzo, alle semine autunnali da farsi con particolare attenzione nelle aree vocate con genetiche a bassa prefioritura nel 2022 con 400 ettari e nel 2023 con 600 ettari».

Coprob sta monitorando le **prove** fatte da aziende con biogas di semine estive di bietole in raccolta a primavera, nei mesi di marzo e aprile, che si dimostrano interessanti per un **secondo raccolto precoce**.

«Stiamo studiando – continua Gallerani – se c'è la possibilità di fare una prova di **lavorazione industriale anticipata a marzo-aprile**, per queste bietole, cercando di individuare le quantità necessarie per l'apertura dello zuccherificio, i relativi costi e i problemi organizzativi. Sarà una prova contingentata a 3.500-4.500 ettari da gestire insieme alle aziende con biogas interessate per vedere se è **economicamente sostenibile**. Il mercato chiede zucchero 100% italiano di Italia Zuccheri, oggi valorizzato bene – conclude Gallerani – siamo quindi fortemente interessati ad ampliare la produzione di zucchero, polpe e melasso per dare un nostro contributo anche allo **sviluppo delle bioenergie**».